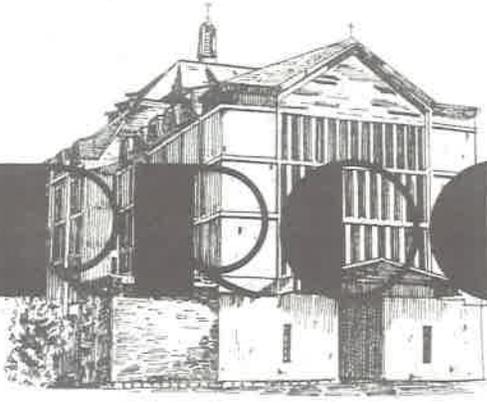


la PARROCCHIA

S. ANTONIO



SESTRI LEVANTE

NUMERO 4

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

APRILE 1991

COME UN SOLO GIORNO

Sono cinquanta giorni, e corrono come un solo giorno.

Sono i giorni di Pasqua.

La Comunità cristiana, che ha preparato con la Quaresima la memoria della Risurrezione del Signore e della nostra Risurrezione nel Battesimo, ci educa a vivere da risorti in questo tempo ricco di suggestioni e di provocazioni.

La "Beata Speranza", la 'Speranza' che ha preso radici in noi col Battesimo e tende alla 'Beatitudine' definitiva, deve 'già' nel presente rendere 'Beata' la nostra vita, anche se ancora travagliata da prove legate alla condizione del nostro essere nel tempo, nei limiti, nel provvisorio.

Non si tratta di 'Utopia': è la realtà cristiana.

Questi cinquanta giorni, che viviamo come un solo giorno, sono 'esercizio' sostenuto da una Grazia particolare e guidato dalle Sacre Scritture che ci vengono proclamate nella Liturgia.

In esse scopriamo:

1) La contemplazione dell'Eterno nel superamento dell'effimero e del provvisorio.

Una certezza deve essere ben salda: la Risurrezione del Signore. Chi su questo punto ha dubbi, non vada oltre. Studi, approfondisca, rifletta.

Una seconda certezza ne deve conseguire: con il Battesimo, la Risurrezione di Gesù "mi" appartiene, diventa "mia".

Anche su questo punto il cristiano non può avere dubbi.

Di qui tutte le conseguenze.

Una società che perde il senso del 'valore' necessariamente gonfia l'effimero.

Noi siamo in questa società: si potrebbe fare esempi a non finire. Spiace. Vorremmo invece che ciascuno di noi avesse ad analizzare la propria vita in una seria riflessione. Diciamo soltanto che spaventa il modo con cui taluni pensano e preparano il proprio matrimonio e la vita di coppia o come certe famiglie avviano i propri figli alla vita!

Il cristiano, "l'uomo che abita la propria terra come straniero" (A Diogneto 5,1), non si lascia condizionare dalla mentalità corrente, ma diventa critico e perciò ha

2) Il coraggio di essere se stesso, reagendo all'imposizione di massa. Lo sappiamo: siamo condizionati dai mezzi di comunicazione. Eppure: "...era sul giornale..." "...lo ha detto la TV..."

Da tonti si accolgono 'messaggi occulti' propinati in modo più o meno palesemente.

Ci si è sadicamente divertiti con una orribile guerra senza chiederci 'da chi', 'perché', 'quando', era stata decisa.

Ci si è scandalizzati di un discorso del Papa sulle condizioni di vita proposte ai giovani dell'Emilia Romagna, senza aver letto il testo, solo perché ad 'altri' interessava così. Sarà la fretta, la superficialità, la insipienza, a renderci così acritici?

Il cristiano è uno che ha il senso delle cose, perciò approfondisce la realtà, matura le proprie idee e le propone con coraggio.

Il cristiano che vive nel suo tempo, ma è al disopra del tempo, ha il coraggio delle proprie scelte, anche se sa quanto sia vero quello che diceva Antonio il Grande: "Verrà un tempo in cui gli uomini diventeranno

pazzi e al vedere uno che non è pazzo gli si avventeranno contro e gli diranno: 'tu sragioni' a motivo della sua non somiglianza con loro". (Padri del deserto n. 25)

3) La scelta della Comunità nel rifiuto del collettivismo e dell'individualismo.

Gesù risorto si manifesta nella comunità dei discepoli, chi ne è fuori non fa questa esperienza e non ne possiede la gioia (cfr. Gv. 20,19 ss).

La Chiesa ci aiuta con la lettura degli Atti degli Apostoli: gente che si muove insieme, che fonda e vive Comunità.

L'individualismo, come sistema sociale e come scelta personale è regresso e involuzione.

Dopo la grande sbornia di marxismo, è facile dal 'collettivismo' passare all'individualismo'. È facile soprattutto a livello di scelta personale.

Il cristiano, l'uomo che incontra Cristo nella Comunità, sa reagire a questa tentazione. Sa che il suo valore personale cresce nel 'rapporto' e nella 'comunicazione'. Sa che la Comunità non è fine, ma luogo, non strumento, ma espressione, che possiede e dona un Amore più grande che non condiziona, ma promuove.

Sa che nello spendersi dentro la Comunità la sua persona si arricchisce perché, come ha detto S. Francesco: "è dando che si riceve". (Preghiera semplice)

Cinquanta giorni per sperimentare ed esercitarsi.

Cinquanta giorni come un solo giorno: Pasqua, appunto.

Il parroco

DOMENICA 21 APRILE III^a Giornata Annuale di Riflessione sul 3° Documento Sinodale

Presso Suore Immacolatine
V. Mazzini n. 292

La nostra Chiesa Diocesana sta vivendo uno dei suoi momenti più grandi: in questi anni sta celebrando il SINODO.

È uno di quei avvenimenti tanto importanti e silenziosi che rischiano di passare inosservati alla maggioranza dei fedeli, ma rischiano anche di non essere seriamente valutati neanche dai cristiani che prendono parte con assiduità alle iniziative e alle attività della Comunità.

Sinodo è la Chiesa diocesana che si raccoglie nella preghiera e nell'ascolto dello Spirito del Signore per riordinare il suo cammino, verificarlo sulla Parola di Dio e sui Documenti della Chiesa Universale - specie l'ultimo Concilio Ecumenico -, e aggiornare proposte e direttive sulle esigenze del tempo in cui vive.

È assolutamente importante, perciò, che i Documenti che riassumono e propongono "questa riflessione" siano da tutti conosciuti, assimilati, calati nel proprio terreno.

Tre giornate all'anno, - che poi si riducono a tre pomeriggi -, è il minimo che possiamo fare per un modesto impegno.

Si raccomanda pertanto a tutti di partecipare, tanto più che il settore della vita cristiana su cui ci fermeremo a riflettere è di urgente necessità: LA CATECHESI.

Inizieremo alle h. 15,30 presso la Casa delle nostre Suore Immacolatine di Via Mazzini - alle quali va la nostra grande riconoscenza anche per il prezioso servizio che fanno alla nostra chiesa - e proseguiremo concludendo poi con la S. Messa alle h. 18,30.

ORARIO DELLE S. MESSE

S. Antonio

Festivi: 7, 8, 9,30, 10,30, 12, 18
Feriali: 7,30, 8,30, 9,30, 18
Pre festivi: 18

S. Maria

Festivi: 7,30, 9, 10, 11, 18
Feriali: 9, 18
Pre festivi: 18

S. Pietro in Vincoli

Festivi: 8
Feriali: 8,30

Cappuccini:

Festivi: 8,30, 10,30
Feriali: 8

ITINERARIO E PROGRAMMA DI APRILE

- 2 - Martedì: **Via Fico** nn. pari dal 70 al 40
- 3 - Mercoledì: **Via Fiascle** nn. dispari dal 3 al 21
- 4 - Giovedì: **Via Fiascle** n. 73 e dal 188 al 210 (Mulinetto, Cantine, Convento)
- 5 - Venerdì: **Via Mazzini** n. 18 - **Via Sertorio**
- 8 - Lunedì: **Via Martiri della Libertà, Via Veneto, Piazza Itala, Lungomare Descalzo**
- 9 - Martedì: **Via Roma** nn. pari - **Via Urso de Segestro** nn. 2 e 1
- 10 - Mercoledì: **Via Roma** nn. dispari dal 7 al 49
- 11 - Giovedì: **Via Roma** n. 65, Piazza Stazione, Ferrotel, Sottostazione, Casa Ferroviari
- 12 - Venerdì: **Via Urso de Segestro - Via Bologna**
- 15 - Lunedì: **Via Mazzini** nn. pari dal 40 al 150
- 16 - Martedì: **Via Olive Stanghe**
- 17 - Mercoledì: **Via Mazzini** nn. dispari - **Via Milano e Via Torino**
- 18 - Giovedì: **Via Novara e Via Mazzini** dal 154 al 404
- 19 - Venerdì: **Via Pavla**

BENEDIZIONE PASQUALE

La Benedizione è per la famiglia: si raccomanda pertanto, per quanto è possibile, che sia tutta riunita. Il parroco è disposto a venire in altro momento da concordare per dare la possibilità a tutti di essere presenti.

L'offerta che si usa consegnare in questa occasione viene dedicata alla costruzione nella nostra chiesa del Sarcofago che racchiuderà la Salma di Mons. Biasiotto.

COLLOQUI: APPUNTI DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

a cura di DON A. FRUGONE

IL DIRITTO E LA GIUSTIZIA

M. Riprendiamo, dopo due mesi di interruzione, i nostri colloqui. Penso che sia necessario dire alcune cose sul diritto naturale e la giustizia, che sono le norme principali che devono regolare la vita sociale.

D. Abbiamo parlato della solidarietà, del bene comune, della sussidiarietà: che cosa c'è ancora da dire?

M. Quelli erano i fondamenti su cui si regge la vita sociale, ma ci devono essere delle norme che regolano la convivenza sociale e guidano l'uomo e la comunità nell'adempimento del proprio dovere e nel rispetto dei diritti degli altri.

D. E quali sono queste norme?

M. Sono appunto il diritto naturale e la giustizia.

D. Che cosa è dunque il diritto?

M. Il diritto è l'insieme dei valori che appartengono come propri ai singoli e alla società. Ma evidentemente non basta questa oggettività dei diritti, in quanto l'uso di questi diritti è un valore tale di cui né la società né il singolo possono essere privati, senza che venga uno sconvolgimento che scardina l'ordine su cui l'umana convivenza si basa e ne impedisce il raggiungimento del fine. È quello che si chiama il diritto naturale.

D. Ma allora avevano ragione quelli che mettevano alla base di un giusto vivere civile il rispetto del diritto naturale?

M. Certamente. E avere negato e dimenticato ed eluso il diritto naturale ha prodotto tali orrori e tali rovine di cui l'umanità non può che vergognarsi.

D. Qual'è la caratteristica del diritto naturale?

M. È la sua universalità e la sua essenzialità nella costituzione dell'uomo. Il diritto naturale appartiene all'uomo in quanto tale e vale in tutti i tempi e in ogni area culturale.

D. È facile distinguere ciò che appartiene al diritto naturale da quello che è frutto di particolari culture e condizioni politiche o religiose?

M. Generalmente è facile, ma possono sorgere dei dubbi, e allora è buona norma ritenere che tutto ciò che intacca la fondamentale natura dell'uomo è contro il diritto naturale.

D. Mi dica: la proprietà privata è voluta dal diritto naturale?

M. Per sé no: ma quando la proprietà privata fosse la garanzia della libertà, della doverosa crescita e della dignità della persona umana, allora anche la proprietà privata dovrebbe dirsi di diritto naturale, sia pure secondario, come direbbe S. Tommaso d'Aquino.

D. Quali sono i nemici del diritto naturale?

M. Sono: l'esistenzialismo ateo, che nega il diritto naturale in quanto nega Dio autore di un'unica natura umana.

D. Ma allora cos'è l'uomo per l'esistenzialismo?

M. Ti risponde Sartre: la natura umana comune non esiste, e l'uomo non è altro che quello che egli fa di se stesso.

Altro nemico del diritto naturale è il positivismo giuridico.

D. Parole difficili. Mi può dire in una frase che cos'è?

M. Tento di farlo. Il positivismo giuridico afferma che non esistono azioni che siano per sé illegali, e che ogni legge è fonte di diritto: così che una legge positiva può rendere lecito anche quello che la legge naturale condanna. La legge che legalizza l'aborto è un classico esempio di positivismo giuridico.

D. Che cosa risponde la dottrina cattolica a una simile affermazione?

M. Risponde così: l'idea di un diritto che sta sopra la legge e di fronte al quale anche le leggi positive possono risultare un'ingiustizia legale, è l'unico modo efficace per evitare le mostruosità e gli arbitri di cui ci parla la storia, anche la più recente, purtroppo.

C'è poi un altro nemico del diritto naturale, un nemico subdolo, che riesce talora a far breccia anche negli ambienti cristiani meno attenti e meno preparati: il sociologismo giuridico. Per esso il comportamento sociale di vaste masse di uomini diventa fonte di diritto, quando questo comportamento sia da tutti accettato e ritenuto giusto.

Esso pretende che in certe aree culturali alcune nozioni appaiono come assolute e perciò aventi valore di diritto naturale.

D. Mi pare proprio che sia vero quanto affermano costoro!

M. Nessuno nega che questo sia avvenuto e che possa ancora avvenire; ma il problema è un altro, e consiste nel sapere se il diritto è legato a una determinata area culturale in maniera pura e semplice, oppure se esistono diritti valevoli in tutti i tempi e in tutte le aree culturali, perché essi sono diritti essenziali dell'uomo, insiti nella sua natura. In altre parole, nessun uso, nessuna tradizione, nessuna cultura può giustificare la alienazione dei diritti fondamentali della persona umana.

D. Ma non ci sono delle azioni che i popoli hanno ritenuto lecite e normali, come la schiavitù?

M. La risposta è chiara: anche se tutti i popoli ritenessero lecita la schiavitù, essa non sarebbe tale, perché priva l'uomo della sua libertà che è parte essenziale della sua personalità. D'altra parte, penso che la liceità di certe azioni andrebbe chiesta non tanto alla continuità e universalità dei comportamenti delle masse, quanto ai dettami della coscienza e alla istintiva ripugnanza che prova davanti a certe aberrazioni.

Concludendo, al di sopra di tutto per il sociologo cristiano è il rispetto della dignità della persona umana. Questo è l'umanesimo cristiano, che molti hanno guardato con aria di compassione, mentre è l'unico che rispetta l'uomo nella sua essenza.

Anche un poeta paganeggiante come il D'Annunzio aveva capito questa dignità essenziale dell'uomo quando scriveva:

"uomini, in voi glorificate l'Uomo".

(II - continua)

FRAMMENTI DI VITA - a cura di Don EMILIO CHI SONO I POVERI?

Si sa che il Manzoni scrisse il suo romanzo, non per raccontare la storia dei grandi, ma della gente più umile, di quella gente che conta meno. La sua attenzione e simpatia è rivolta proprio a coloro dei quali nessuno si cura o ascolta, che non si sa che ci siano, che don Rodrigo disprezza come "gente perduta sulla terra; non hanno né anche un padrone: gente di nessuno". E sono invece i poveri della prima beatitudine evangelica. Renzo, vittima della persecuzione di don Rodrigo, si rivolge a Perpetua implorando: "Aiutate un povero figliuolo", si sente rispondere: "Mala cosa nascer povero, il mio caro Renzo". Agnese ammonisce Renzo che medita vendetta: "Contro i poveri c'è sempre giustizia". Parlando al cardinale in difesa di Renzo fuggiasco, osserva: "Era un giovine quieto, fin troppo. Chi sa che imbroglio avranno fatto laggiù a Mila-

no? I poveri, ci vuol poco a farli comparire birboni; e riferendosi a don Abbondio dice: " Bisognerebbe che tutti i preti fossero come vossignoria, che tenessero un po' dalla parte dei poveri, e non aiutassero a metterli in imbroglio ". Lucia, la creatura più innocente, ha questa sicura fiducia: "Il Signore c'è anche per i poveri!; né si sente senza colpa. "Anche noi abbiamo fatto del male" si accusa davanti al cardinale. Alla fine riconoscerà che non è andata a cercare i guai: ma son loro che son venuti a cercar lei; ma arriva con Renzo alla conclusione che quando vengono o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benchè trovata da povera gente (ma si può ben dire, appunto per questo), l'Autore la considera come il sugo di tutta la storia.

ASSOCIAZIONE MOSAICO CHE COSA È

Le associazioni di volontariato sono presenti e funzionanti nei vari settori di assistenza del Comprensorio del Golfo Tigullio e della Diocesi di Chiavari.

Tra queste vi è la "MOSAICO" con sede in Chiavari - Via Entella n. 115 (tel. 300.206) e Centro Diurno in Salita San Michele n. 34 (tel. 312.355).

È sorta nell'aprile 1985 per iniziativa di un gruppo di persone (medici, assistenti sociali, educatori ed altri volontari) e presta la propria opera nel campo dei malati mentali e dei giovani che non riescono ad adattarsi alla vita sociale a causa di un forte disagio psichico. Infatti in questo settore mancano quei servizi alternativi che dovevano sorgere dopo la "riforma psichiatrica" legge 180/1978.

È un'associazione di volontariato, apartitica e senza fini di lucro, di ispirazione cristiana, aperta a quanti condividono i valori di solidarietà umana; sono disponibili a donare tempo e risorse, fanno una scelta volta a lottare a fianco degli "ultimi" per eliminare le cause di emarginazione.

Lo statuto fissa nei seguenti punti gli scopi dell'associazione:

- svolgere un'azione di informazione sull'emarginazione e di sensibilizzazione della solidarietà presso scuole, parrocchie, istituzioni pubbliche, ecc.;
- costituire un centro di documentazione, aperto alla consultazione, sulle situazioni di marginalità sociale e sui servizi esistenti;
- suscitare e preparare adeguatamente una realtà di volontariato consapevole, competente, continuativo;
- creare centri sociali per soggetti in difficoltà che svolgano attività direttamente o indirettamente terapeutiche miranti alla promozione umana ed al reinserimento sociale (sostegno psicologico individuale e di gruppo; educazione al lavoro, condivisione di vita);
- collaborare con gli Enti Pubblici (U.S.L., Comuni) e con i loro servizi sociali, svolgendo anche un'azione di stimolo perché adempiano alle funzioni di loro competenza e sostengano particolari iniziative promosse dalla nostra associazione e dalle altre realtà di base.

Tali scopi verranno perseguiti avendo attenzione per tutti i fenomeni di emarginazione sociale e in particolare al problema dei malati mentali.

A chi fosse interessato a partecipare a questa attività è richiesto un duplice impegno:

- prendere preliminari contatti con la sede di Chiavari per verificare meglio le proprie capacità e possibilità di lavoro (iniziative culturali di sensibilizzazione, gestione organizzativa, amministrativa, volontariato);
- un sostegno finanziario, tramite il pagamento di una quota sociale ed eventuale altre donazioni.

Dal settembre 1985 funziona presso l'ex scuola elementare di Ri Alto, concessa in comodato dal Comune di Chiavari, un Centro Diurno aperto tutti i pomeriggi ai giovani con problemi psichici. Con l'opera di consulenti, volontari, obiettori di coscienza, vi si svolgono attività occupazionali ed ergoterapiche; ricreative, culturali e terapeutiche.

MAGGIO: UN MESE DEDICATO ALLA MADONNA

"La Vergine è la via per la quale è venuto a noi Il Salvatore, che è uscito dal grembo di lei come lo sposo dalla camera nuziale. Attenendoci dunque alla via, procuriamo di ascendere per mezzo di lei a Colui che è disceso a noi, e per mezzo di lei entrare nella grazia di Colui che per mezzo di lei è venuto a condividere la nostra miseria.

Per te, o Benedetta che hai trovato grazia, Genitrice della vita, Madre della salute, abbiamo accesso al Figlio, affinché per te ci accolga Colui che per te ci è stato dato.

La tua integrità ci liberi presso di Lui dalla colpa della nostra corruzione, e la tua umiltà gradita a Dio implori perdono alla nostra vanità. La tua copiosa carità ricopra la moltitudine dei nostri peccati, e la tua gloriosa fecondità ci ottenga abbondanza di meriti.

Nostra Signora, nostra Mediatrix, nostra Avvocata, riconciliaci a tuo Figlio.

Fà in modo, o Benedetta, per la grazia che hai trovato, per la prerogativa che hai meritato, per la Misericordia che hai generato, che Gesù Cristo, Dio benedetto nei secoli, - il quale per mezzo tuo si è degnato rendersi partecipe della nostra debolezza e miseria -, ci renda, per tua intercessione, partecipi della sua gloria e beatitudine."

(San Bernardo, Omelia 3,5
su l'Avvento del Signore)



BREVE RIFLESSIONE

Maria è un AMEN personificato.

La parola "amen" deriva, infatti, dalla radice ebraica AMAN, la quale esprime la fermezza, la verità: Maria è un "così è", tutta la sua vita si è svolta all'insegna del "così sia fatto".

Quando Le apparve l'Angelo di Dio che Le recava il Lieto Annunzio, Lei non chiese il perché di quanto sarebbe accaduto: Dio solo lo sapeva, e la volontà dell'Altissimo, anche se imperscrutabile, Le fu sufficiente.

Credette. La sua fede, la sua accoglienza mirabile di Dio, il suo affidamento in Dio non fu scosso nemmeno dalla tremenda visione del Figlio appeso alla Croce: "Stabat mater...", cioè Lei stava ritta davanti alla Croce, Lei aveva compreso che quello era il compimento dell'Alleanza, che quel supremo sacrificio era la celebrazione della Gloria di Dio, e Lei, ritta in piedi, completando in sé stessa la celebrazione della Passione del Figlio, divenne la nostra corredentrice.

Corredentrice nostra, è un titolo che Le spetta per la sua fiducia totale nella Parola di Dio: credette alla Parola e La accolse con fede divenendo così Madre dell'Altissimo.

Eppure spesso capita di dimenticare che Maria è e rimane una creatura di carne come noi. Anche se fu preservata dalla macchia originale, niente altro però Le fu concesso: ebbe accanto a Lei il Figlio, ma non risulta

che sia stata destinataria di altre visioni o che abbia compiuto dei miracoli.

Infatti, proprio dal non aver mai fatto miracoli nella Sua vita terrena risalta pienamente la sua natura così umana: questo è un fatto che ci deve far comprendere come Maria sia il modello privilegiato per vivere e crescere nella fede, nella accoglienza di Dio dentro a noi stessi e nella accoglienza dei fratelli mediante la carità e il servizio.

Maria è un esempio dell'impossibile che diventa possibile, dell'umanità che partecipa della divinità: il "sì" liberissimo di Maria è un esempio che ci è possibile seguire.

Allora incamminiamoci con Lei sulla strada che porta a Dio: la strada è Gesù e Maria ci tiene per mano. Solo così tutto diventa possibile.

Stefania Chiappara

Nella fotografia a lato, la riproduzione su pietra raccolta in mare, di una Madonna con Bambino dipinta su tavola di legno e conservata nella Chiesa di San Cristoforo a Lucca.

La pietra è stata incisa a basso rilievo dal nostro grafico Gian C. Chiappina nel 1968.

I MISSIONARI CI SCRIVONO RICONOSCENTI

Carissime, approfitto del rientro in Italia del nostro concittadino il geometra Quadri Fabio, per farvi avere questo pensiero, con il quale ho trascorso in buona compagnia circa un mese nel Caramajon, direi forse la parte più povera dell'Uganda.

Siamo in Africa e non si può fare confronto con l'Europa; le casette e i villaggi di capanne sembrano case in miniatura fatte per il presepe.

Io mi domando. Che ne sarebbe di questa gente senza le missioni? La missione è il punto di riferimento per ogni cosa. Si va per una medicina, per avere cose di prima necessità, latte, riso, sapone, vestiti ecc. Se per povertà si riferisce a chi non ha il minimo per vivere dignitosamente è solo un anello della catena collegato a tante altre come essere analfabeta, non conoscere il vantaggio dell'igiene, essere radicati troppo a certi metodi di vita, tutto è povertà.

Quando si entra nella missione di Vittorione sembra di essere in Italia. Tutto in ordine, tutto funzionale; è una sorgente di carità dove tutti si dissetano. Dispensari, ospedali, villaggi, orfanotrofi, scuole, lebbrosari, vedove con tanti bambini piccoli. È un uomo di grande cuore. Non teme le critiche. Il suo motto è sempre; la stupidità non è santità e la mia ricompensa non verrà certo dagli uomini, ma da Dio.

Credevo di restare a Kampala ma il giorno dopo del nostro arrivo ci hanno trasferito qui a Moboto così padre Mantovani lo vedo spesso. Ho dato a lui personalmente ciò che mi aveva consegnato la sorella. Vi prego di salutarla. Coraggio voi siete delle vere missionarie. Come dice S. Paolo senza la carità verrebbero meno le altre virtù.

Con la grazia di Dio alla fine di Febbraio tornerò in Italia verrò a trovarvi e racconterò tante cose.

Un saluto con la benedizione di Gesù.

Cassinelli Antonio

zio di Dell'Amico Gino, Rita e Nicoletta la panettiera di S. Antonio

Riceviamo da padre Mario Mantovani missionario a Naoi (Uganda)

Due settimane fa ho ricevuto un vostro pacco contenente calzoncini e giacchette tutte nuove così mi è sembrato. Poi cibo vario: farina che è stupenda e caramelle, poi il vino e pasta. La lettera del 28/6 non mi è ancora arrivata, quindi la foto del caro don Vincenzo non è arrivata. L'aspetto per intestare al vostro carissimo e mio indimenticabile don Vincenzo la scuola di taglio.

Penso che un parroco come lui, generosissimo con i poveri e specialmente con me missionario che in

silenzio, senza propaganda mi ha aiutato moltissimo ve ne siano pochi. Una sola cosa voglio dire tra le molte: mi ha pagato lui il ritorno in Uganda in aereo, un milione e mezzo. Verso le sei del mattino ci trovavamo tutti e due sul lungomare fino verso le 7 per la santa Messa. Parlava con entusiasmo delle missioni, degli operai di Sestri senza lavoro perché la fabbrica era chiusa, dei sacrifici che facevano i pescatori di Sestri e di tutto parlava con tanta speranza e fede e con grande carità. Io sentendolo parlare ringraziavo il Signore. Mai sentito un parroco lodare il suo coadiutore. Io

spero che sistemiate le pratiche in modo tale che nella vostra bella chiesa di S. Antonio riposino le spoglie del nostro indimenticabile don Vincenzo.

Carissime, a Natale ero tra i pastori sparsi sui monti dei Tepes. Per tre giorni ho mangiato polenta e fagioli con la gente, dormito sotto le stelle avvolto in una coperta. Ho battezzato 120 adulti e unito in matrimonio 32 coppie. La sera di Natale ero stanco ma il cuore era pieno, strapieno di felicità. Vi benedico tutti, con affetto riconoscente

padre M. Mantovani

GRANDE RACCOLTA DI INDUMENTI USATI E SCARPE a favore della CARITAS Diocesana. SABATO 6 APRILE 1991

SI RACCOLGONO:

Abiti, biancheria di adulti e bambini, coperte, scarpe, cappelli e borse.

Ad ogni famiglia verrà recapitato un apposito contenitore. Deponetelo alle ore 8,30 fuori dal portone di casa, oppure portatelo al luogo di raccolta presso la parrocchia.

NON SI RACCOLGONO: Carta, metalli, plastica, vetro ecc.

A PARMA CON LE ACLI

Bisogna dare atto ai responsabili del Circolo ACLI Antoniano di essere degli instancabili organizzatori di iniziative varie che vengono realizzate conseguendo sempre buoni risultati e suscitando molteplici consensi. Sempre allettanti i programmi delle gite e pienamente rispondenti alle aspettative dei partecipanti. È stato così anche per la gita a Parma e dintorni, svoltasi Domenica 17 Marzo.

Parma, che è una città bellissima e ospitale, dove la vita è ancora a "misura d'uomo", non soffocata dal traffico e dallo smog, dove alla Domenica permane l'abitudine di incontrarsi in piazza per chiacchierare piacevolmente, ha sciorinato uno alla volta i suoi tesori d'arte davanti agli sguardi ammirati dei gitanti sestresi, anche di quelli che avevano avuto già altre volte occasione di visitarla. Ecco pertanto la splendida e tranquilla piazza romanica con la mole del Battistero e della Cattedrale.

Peccato che lavori di restauro (per altro lodevoli) abbiano impedito di apprezzare la pianta poligonale del Battistero e soprattutto le sculture dell'Antelami. Lo stesso dicasi per la navata centrale della Cattedrale, anche se la visione della splendida Assunzione della Vergine, affrescata nella cupola dal Correggio, ha colmato ampiamente questa lacuna. E poi l'incanto della "Camera di S. Paolo", sempre del Correggio, con i meravigliosi affreschi densi di significati allegorici su cui i critici continuano a disquisire. Certo che come "tinello" non è niente male!

Il tempo stringe! Uno sguardo veloce all'esterno del Teatro Regio, senza la visita del famoso "loggione" da cui in questi giorni stanno risuonando gli applausi per gli interpreti della Manon, e poi di corsa al Palazzo della Pilotta. Ben altro teatro ci attende al suo interno, quello Farnese del 1618, uno dei primi eretti in Europa e per tanto tempo il più vasto del mondo. Chissà se i Gonzaga facendo edificare il loro a Sabbioneta, intesero competere

con i Farnese?

La visita prosegue con la Galleria Nazionale, sempre all'interno del complesso della Pilotta. È un succedersi di sale dove splendidi tesori di pittura parmense e non (tra essi alcuni capolavori) dal '400 al '700, lasciano una profonda impressione nei visitatori e nel contempo il rammarico perché il tempo disponibile è troppo poco.

Ora che la mente e lo spirito sono appagati, altre piacevoli sorprese attendono i gitanti: col pullman raggiungono Sorbolo-Frassinara dove in grande allegria possono gustare una ricca serie di portate della tipica cucina parmense.

Dopo la sosta di prammatica ad un caseificio del "parmigiano", ci si trasferisce a Fontanellato. Il paese è affollatissimo per la mensile mostra mercato dell'antiquariato, ma ai gitanti sestresi la bellissima Rocca di Sanvitale offre un'ulteriore occasione di fare un tuffo nell'arte del passato: le sale del castello sono arredate con magnificenza e con autentici "tesori" d'epoca.

Il tempo continua ad incalzare ed alle 18 il capogita chiama tutti a rapporto per il rientro a Parma. È domenica, e può esserci una domenica senza sport? È questo il momento dei giovani e della partita di pallavolo, ma anche i meno giovani si rivelano abbastanza interessati a seguono le ultime fasi dell'incontro a livello nazionale al quale la "sezione giovanile" della comitiva ha assistito dall'inizio. I giovani, infatti, hanno percorso un loro specifico itinerario della giornata e i due gruppi si sono riuniti al palazzo dello sport fra il tifo e gli incitamenti degli spettatori. La partita è stata vivace e molto combattuta e si è conclusa con la sconfitta della squadra di casa. Certamente gli spettatori parmensi saranno usciti amareggiati, non così i sestresi, pienamente soddisfatti per tutto ciò che la piacevole giornata ha offerto loro.

Wanda Garibaldi

CIRCOLO ACLI: PROSSIME INIZIATIVE

Nel quadro dei pellegrinaggi e delle gite organizzate dal Circolo ACLI è prevista per MARTEDÌ 23 APRILE una gita a Genova (con partenza alle ore 13,30) nel corso della quale saranno visitate la Cattedrale di S. Lorenzo con l'annesso Tesoro e la Chiesa Parrocchiale di N.S. delle Vigne. Il costo per la partecipazione è di L. 10.000. Come di consueto le prenotazioni si ricevono presso il Circolo ACLI dalle ore 18 alle ore 18,30 entro e non oltre il 15 aprile.

Un'altra gita è prevista per sabato 18 MAGGIO (con partenza alle ore 7) a TORTONA dove verrà visitata la Chiesa di N.S. della Guardia e la tomba di Don Orione. Farà seguito una interessante escursione dei dintorni.

Il programma dettagliato sarà disponibile presso il Circolo ACLI a partire dal 10 aprile p.v..

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Preghiamo per i nostri Defunti

Venzi Albina ved. Benvenuto n. il 1/8/1893 deceduta il 18/2/1991.
Staccioli Isola ved. Rosolen n. il 15/2/1898 deceduta il 4/3/1991.
De Vincenzi Luigi n. il 18/11/1927 deceduto il 8/3/1991.

Hanno donato alla Chiesa

Rossi Giuseppina	L. 5.000
Fam. Castagnola	L. 10.000
Una vedova	L. 100.000
Evelina Di Giovine	L. 20.000
Fam. Fontana	L. 100.000
I.m. di Tommaso D'Accunto,	
la famiglia	L. 50.000
N.N. i.m. dei propri defunti	L. 50.000
N.N. offre per l'acquisto di cotta	
e camice lavorati a mano	L. 430.000
N.N. i.m. dei propri defunti	L. 50.000
Pompeo Sertorio	L. 100.000
Benvenuto Giuseppe	
i.m. della mamma Albina,	L. 100.000
I.m. di Staccioli Isolina,	
la famiglia	L. 300.000
Bartolone Rosita Delucchi	L. 50.000
Giuliana Castaldi a	
S. Antonio p.g.r.	L. 20.000

IL TESTO INTEGRALE DEL 1° DOCUMENTO SINODALE continuazione di quanto pubblicato in precedenza

II. PROFETI, SACERDOTI, RE

54. Le tre grandi prerogative, e istituzioni, dell'antico Israele, profetismo, sacerdozio, regalità, sono state dal Padre conferite a Gesù Cristo, e trasmesse alla Chiesa, suo sacramento, in Colui che è stato "costituito erede di tutte le cose, perchè fosse il maestro, il re, il sacerdote di tutti, il capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio" (LG 13).

Per il Battesimo, tutti i fedeli sono "resi partecipi, nel modo loro proprio, dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo" (CJC can. 204).

Il **profetismo** del popolo di Dio sgorga dalla **virtù teologale della fede**. Per essa, il cristiano ascolta e proclama la Parola di Dio vivo: "la totalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo non può sbagliarsi nel credere e manifesta questa proprietà che gli è particolare mediante il senso soprannaturale della fede in tutto il popolo, quando i vescovi fino agli ultimi fedeli laici esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi" (LG 12).

55. Il **sacerdozio comune** è frutto della **virtù teologale della speranza**. Per essa, tutto il popolo cristiano è reso capace di celebrare i Sacramenti come segno e caparra di quella divina presenza, la cui piena comunione attende di vivere nella realtà futura.

Il popolo di Dio costituisce "un sacerdozio santo per offrire mediante tutte le opere del cristiano spirituali sacrifici" ed essere "come vittima viva, santa, gradevole a Dio" (LG 9), nell'unità di tutti i suoi membri.

"Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale differiscono essenzialmente e non solo di grado", anche se "sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poichè l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo" (LG 10).

56. La **regalità** del popolo di Dio nasce dalla **virtù teologale della carità**.

Per essa, i battezzati sono assimilati al loro Signore, Re dell'Universo, "che

si è fatto obbediente fino alla morte e perciò è stato esaltato dal Padre ed è entrato nella gloria del suo regno" (LG 36).

La Chiesa, infatti, "incitando i fedeli alla carità, li esorta ad avere in sé i sentimenti che erano in Cristo Gesù, il quale 'spogliò se stesso, prendendo la natura di servo...'" (LG 42).

Egli che ha regnato dal legno della Croce e che, essendo Signore e Maestro, ha lasciato ai discepoli la consegna di "lavarsi i piedi gli uni agli altri" (Gv. 13,14), rimane nella sua Chiesa come corpo dato e sangue sparso, affinché col sacrificio eucaristico si perpetui "nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce... memoriale della sua morte e resurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità" (SC 47).

III. LA DIOCESI, PORZIONE DEL POPOLO DI DIO

57. La diocesi è per il credente la Chiesa particolare, ove tutta la Chiesa cattolica, popolo di Dio convocato, si rende presente con la pienezza del suo divino mistero.

Dice il Concilio: "La diocesi è una **porzione del popolo di Dio**, affidata alle cure pastorali del Vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del Vangelo e dell'Eucarestia nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, apostolica" (CD 11).

58. È nella diocesi che il mistero della comunione ecclesiale si manifesta in una **comunità storica** di fedeli: "la diocesi deve riproporre alla perfezione la Chiesa universale nelle concrete circostanze di luogo e di tempo (in concretis loci ac temporis adiunctis), ed è necessario che diventi un segno tale da poter additare Cristo a tutti coloro che con lei hanno un qualche rapporto" (P.A. 13).

(continua)

I.m. di De Vincenzi Luigi,	
la famiglia	L. 100.000
Maggi Giovanna	L. 200.000
I.m. di Mori Pierina, Delma	L. 50.000
I.m. dei propri defunti,	
Delma	L. 50.000
A sostegno del mensile	
"La Parrocchia"	
N.N.	L. 50.000
Penso Caterina	L. 10.000
N.N.	L. 50.000

FARMACIE DI TURNO

Dal 1° al 6/4	F. Comunale
Dal 6 al 13/4	F. di Pila
Dal 13 al 20/4	F. Internazionale
Dal 20 al 27/4	F. Garino
Dal 27 al 30/4	F. Ligure
N.B. il turno di servizio inizia alle h. 8,30 del sabato.	
FARMACIA COMUNALE	
VIA ROMA 76	tel. 41775
FARMACIA DR. GARINO	
VIA XXV APRILE 94	tel. 41131
FARMACIA INTERNAZIONALE	
LARGO COLOMBO 52	tel. 41024
FARMACIA LIGURE	
VIA NAZIONALE 131	tel. 41100
FARMACIA DI PILA DR. BONELLI	
VIA NAZIONALE 432	tel. 41084

È mancata ISOLA STACCIOLI ved. ROOLEN, mamma adorata del nostro affezionato collaboratore SERGIO ROOLEN. La nostra comunità attraverso il mensile "La Parrocchia" partecipa al dolore e assicura preghiere di suffragio.

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
Tomaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:

Elisabetta Boccoleri
Natalino Castagnola
Stefania Chiappara
Giovanni Gandolfo
Paolo Gandolfo
Pino Lambruschini
Giacomo Manfredini
Gianni Nicolini
Luigi Orofino
Manuel Roller
Antonio Traverso

GRAFICA:

Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Litotipografia Piemme - Chiavari